



SPECCHIO

di *giorgio geraci*
geraci@monitortp.it

UN CAVALIERE UN DRAGO UNA FANCIULLA

Appena tre giorni fa è stato San Giorgio. Nome latino ripreso dal bizantino Gheorghios e dal greco antico γεωργός (gheorghòs), che derivando dalle parole greche γῆ (ghé) “terra”, ed ἔργον (èrgon) “lavoro” significa “contadino, lavoratore della terra”.

Come tutti i miei omonimi, ho fatto l'onomastico. E come tutti i miei omonimi... nomen omen... nel nome abbiamo il nostro destino. A noi tocca lavorare la terra ogni giorno, ma, anche, combattere contro il drago.

Si narra che in una città chiamata Selem, in Libia, vi fosse un grande stagno, tale da poter nascondere un drago, tipo Lockness. Pare che di tanto in tanto questo drago si avvicinasse alla città ed uccideva, con il fiato, tutte le persone che incontrava. Gli abitanti gli offrivano per placarlo due pecore al giorno, ma, quando queste cominciarono a scarseggiare, furono costretti a offrirgli una pecora e una giovane tirata a sorte.

Un giorno fu estratta la giovane figlia del re, la principessa Silene. Il re, terrorizzato, offrì il suo patrimonio a metà del regno, ma la popolazione si ribellò, avendo visto morire tanti suoi figli. Dopo

otto giorni di tentativi, il re alla fine dovette cedere e la giovane si avviò verso lo stagno per essere offerta al drago. In quel momento passò di lì il giovane cavaliere Giorgio, il quale, saputo dell'imminente sacrificio, tranquillizzò la principessa, promettendole il suo intervento per evitarle la brutale morte. Disse poi alla giovane di avvolgere la sua cintura al collo del drago. Questi prese a seguirla docilmente verso la città.

Gli abitanti erano atterriti nel vedere il drago avvicinarsi, ma Giorgio li tranquillizzò dicendo loro di non aver timore poiché *Iddio mi ha mandato a voi per liberarvi dal drago: se abbracerete la fede in Cristo, riceverete il battesimo e io ucciderò il mostro.*

Allora il re e la popolazione si convertirono ed il cavaliere, ucciso il drago, lo fece portare fuori dalla città. Ed a questo punto mi viene da dire... chi vuole intendere intenda, e speriamo che il Nostro Buon Giorgio, 12° Presidente di questa nostra martoriata repubblica, ci aiuti. Nello stesso tempo un augurio anche a Jorge, che è sempre Giorgio, in spagnolo, e che è il Papa Francesco I. Anche lui è dei nostri. Auguri, e speriamo che il drago non soffi tanto forte.

